Per Spielberg non siamo soli nell'universo

Non solo fantascienza. Lo ha sempre raccontato nei suoi film, fin dagli esordi, e ora lo ribadisce in "Disclosure Day"
Una storia - tra fiaba e avventura - di documenti da rivelare su extraterresti pacifici. Uno dei titoli migliori dell'estate

NICOLA FALCINELLA

Non siamo soli nell'universo. Steven Spielberg lo sostiene fin dai suoi primi film come "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (1979) o "E.T. l'extraterrestre" (1982). Il regista americano, uno dei più noti e di successo, lo ribadisce e argomenta alle soglie degli 80 anni, che compirà il 18 dicembre, in "Disclosure Day". Lo fa persino affermare da una suora, che rilegge la Genesi: «Dio non ha creato un universo tanto vasto solo per noi».

Il "giorno della rivelazione" sarebbe quello in cui sono mostrate tutte le testimonianze di incontri e presenze aliene. Viene in mente l'annuncio, non ancora seguito dai fatti di Donald Trump, di desecretare tutti i materiali riguardanti gli Ufo (o Uap – Fenomeni anomali non identificati) fin dagli anni '40.

A tentare di rendere i pubblici i file è Daniel, ex hacker che, scontata una condanna per crimini informatici, è stato reclutato dall'agenzia Wardex per proteggere i dati. Per fermare e ricattare l'uomo, l'organizzazione capeggiata dal torvo Scanlon (Colin Firth) rapisce la sua fidanzata Jane, ma i due riescono a salvarsi e iniziano una fuga con il sostegno di Hugo, il capo che ha commissionato a Daniel il furto. A questa vicenda, che rievoca un po' Wikileaks, si intreccia quella di Margaret, volto televisivo che annuncia le previsioni meteo in una stazione di Kansas City, che all'improvviso inizia a ridere in diretta, ma scopre di parlare varie lingue o conoscere informazioni delle persone che ha davanti.

Spielberg, uno degli ultimi grandi di Hollywood, sebbene non tutti i lavori di un percorso intenso ed eclettico siano di altissimo livello, torna a uno dei temi che gli sono più cari e a un modo di raccontare che gli è congeniale, riunendo insieme la pellicola d'avventura, d'azione, di fantascienza, filosofico-religiosa (Jane è un'ex novizia e l'elemento serve per la sotto trama sentimentale e per introdurre le suore) e la fiaba (con riferimenti ad "Hansel e Gretel").

Se c'è qualcosa che è cambiato rispetto ai precedenti "incontri ravvicinati" è forse lo sguardo, come se si fosse passati dal mondo dell'immaginazione degli anni '70 a uno più realistico di oggi. Inoltre non c'è un solo ragazzino, se non nella memoria, ci sono la scoperta e la meraviglia, ma pure un forte e insistito senso di perdita e un clima di nostalgia: si vuole sapere, ma si guarda un po' al passato ed è come se anche E.T. fosse invecchiato. Gli extraterrestri non sono una minaccia, sono venuti in pace, sono tra noi e si mimetizzano. La sceneggiatura è di David Koepp ("Mission: Impossible", "Jurassic Park", "Indiana Jones" e molto altro), che ha sviluppato una storia dello stesso Spielberg, che dà il meglio nella regia, anche nelle scene d'azione come quella da fiato sospeso del passaggio a livello e dei treni. Da rimarcare l'insistenza dell'autore sugli occhi e sullo sguardo, anche quello degli animali. "Disclosure Day" è il titolo migliore dell'estate sul grande schermo, in attesa dell' "Odissea" di Nolan.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i protagonisti Margaret (Emily Blunt), volto delle previsioni meteo che scopre di avere strani poteri

DISCLOSURE DAY

REGIA Steven Spielberg
CON Emily Blunt, Josh O'Connor, Colin Firth, Eve Hewson, Colman Domingo

Home cinema

Una gara tra architetti a Parigi e leggi e giudici in Thailandia

Il cubo di von Spreckelsen

"Lo sconosciuto del grande arco"

La Défense è il quartiere direzionale alla periferia di Parigi immaginato a partire dagli anni '50. Nel 1982 il governo indisse una gara tra architetti internazionali per realizzare una struttura monumentale allineata con l'Arco di Trionfo per il bicentenario della Rivoluzione. Vinse a sorpresa l'idea del danese Johan Otto von Spreckelsen: un cubo completamente vuoto all'interno che sembrasse un unico blocco.

La complessa vicenda è ripercorsa ne "Lo sconosciuto del grande arco" di Stéphane Demoustier, centrato sul rapporto tra il presidente Francois Mitterand e il progettista, uniti dal pensare in grande e dalla coerenza con le idee.

Tolti durata e stile, più classico e meno barocco, il film ha parecchio in comune con "The Brutalist": due architetti stranieri idealisti; le crisi del committente che si ripercuotono sull'opera; l'idea di creare un mondo nuovo. N. FAL.

"The evil Lawyer"

Legal drama su Netflix

"The Evil Lawyer" è il nuovo legal drama di Netflix (in onda dall'11 giugno) diretto dal regista Nottapon Boonprakob, capace di immergersi nei meandri del complesso sistema giudiziario thailandese. Al centro della storia c'è Mek, un giovane avvocato idealista incastrato per l'omicidio del figlio di Anan, un potente capo di polizia. Malgrado abbia fiducia in un giusto processo, tutto sembra andare nell'esatto contrario, al punto che è costretto ad accettare l'aiuto di Jittri, nota come "avvocata malvagia", che sfrutta ogni scappatoia legale usando tattiche spietate.

In un sistema corrotto, dove una menzogna credibile spesso ha la meglio sulla verità, il protagonista comprende che deve accettare ambiguità e compromessi per lottare contro il potere consolidato. La battaglia per provare la sua innocenza diventa così un percorso profondo che cambierà la sua percezione della giustizia. A. GIO.

Sette giorni di cinema in televisione

a cura di **Alessio Brunialti**

Johnny Stecchino

di Roberto Benigni
Rete 4, oggi, ore 21.30

Secondo capitolo di una trilogia di commedie aperta con "Il piccolo diavolo" e chiusa con "Il mostro", prima del salto in avanti de "La vita è bella", quest'operina si basa sul più classico meccanismo dello scambio di persona, con strizzate d'occhio evidente a tanti classici americani tradotti nella tipica comicità toscana dell'attore / autore. A distanza di 35 anni, certe ingenuità si perdonano più

Suburbicon

di George Clooney
Raimovie, domani, 19.25

La filmografia di Clooney regista (e, in questo caso, non anche attore), riserva non poche sorprese. Finora si è concesso solo una commedia pura ("In amore niente regole") mentre tutti gli altri suoi titoli attaccano vari aspetti della società statunitense, con le armi della sferzante ironia o dell'apologo. Questo film non fa eccezione, con due coniugi wasp distratti solo dal razzismo sulla loro strada verso un delitto di comodo.

Gruppo di famiglia in un interno

di Luchino Visconti
Raistoria, sabato, 21.20

A dieci anni da "Il gattopardo", Visconti richiama Burt Lancaster per affidargli il ruolo di un anziano professore che vive immerso nella sua routine di rifugiato intellettuale che rifiuta il mondo moderno. Viene invaso da una famiglia di insopportabile vitalità che, pian piano, riesce a sedurlo e a coinvolgerlo dando vita a un nuovo nucleo dove spiccano una Mangano mai così strega e

Sabrina

di Billy Wilder
Tv 2000, domenica, 21.40

È la perfezione: Audrey Hepburn è un incanto di donna e d'attrice in una parte perfetta mentre William Holden e Humphrey Bogart sono una coppia malassortita di fratelli (a pensarci è impossibile credere che siano parenti, ma il cinema, allora, era vera finzione), uno perdigiorno e donnaiolo, l'altro rigido e ligio al dovere, entrambi affascinati dall'irresistibile giovinetta (le differenze d'età non erano

Sorry we missed you

di Ken Loach
Rai 5, lunedì, ore 23

Come sempre acutissimo, Loach ha fotografato il mondo delle consegne a domicilio, una situazione esplosiva in Gran Bretagna quanto in Italia, con la precisione di un documentarista. Ricky si impiega in una ditta dove è obbligato per contratto a comprare il suo furgone, con rate che erodono lo stipendio, soggetto a mille penali per i ritardi, con tempi pressoché impossibili da rispettare, con clienti insensibili, schiavo

Eroe per caso

di Stephen Frears
Tv 2000, martedì, ore 23

Chi si è appassionando a "Don't look up", satira di un mondo dominato dall'avidità e dai media (la somma di questi due fattori provoca un unico risultato: stupidità) può riscoprire questo apologo di più di trent'anni fa, con un Dustin Hoffman perfetto nel ruolo dell'eroe involontario che, però, si vede usurpare il titolo (e la ricca ricompensa) da un impostore. Commedia intelligente, drammatica e già presaga di una deriva della

Daibolik

dei Manetti Bros.
Raimovie, mercoledì, 21.10

Già portato al cinema da Mario Bava, "l'inafferrabile criminale" è tornato sul grande schermo grazie ai Manetti che, con gusto neopop, sceneggiano e filmano con ritmo da fumetto, creando una sorta di surrealtà dove si vede che tutti stanno recitando, dall'impassibile Luca Marinelli, "nel ruolo del titolo", al suo contraltare Valerio Mastandrea – Ginko mentre la prorompente Miriam Leone dona a Eva Kant una sensualità